

Santa Teresa del Bambino Gesù

Meditazione 4

Per iniziare

Cari pellegrini!

In questo secondo giorno di cammino, l'obiettivo è vicino, il sentiero è sicuro, tracciato da una lunga colonna che segue la croce. Ma che ne è della nostra vita? L'obiettivo è chiaro per noi? Abbiamo delle guide? Perché non Santa Teresa di Lisieux, laureata del cielo a 24 anni?

Idee principali

Tre tappe nella vita di Santa Teresa:

- fin dall'infanzia, il Cielo è l'oggetto di un desiderio ardente, l'oggetto della speranza;
- dal Natale del 1886, Teresa si apre alle anime: per amore, vuole conquistare il Cielo per gli altri, liberarli dalla minaccia dell'Inferno e dalle pene del Purgatorio - che **carità!**
- alla fine della sua vita, Teresa fu messa a dura prova: il Cielo era l'oggetto della sua **fede**.



Prima tappa: desiderare il Cielo nella speranza

Teresa Martin nasce il 2 gennaio 1873. I suoi genitori lavorano con zelo per crescere i loro figli. Tuttavia, il loro sguardo non si fermava alle cose terrene. Zélie, la madre, aveva un profondo desiderio del Cielo, che comunicava soprattutto alla figlia più piccola. Morì quando Teresa aveva solo 4 anni. Circondata dall'affetto del padre e delle sorelle maggiori, Teresa coltivò la speranza del Cielo che aveva nel cuore. Come ha fatto?

Riflettendo nel suo cuore. «*Senza sapere cosa fosse meditare - racconta - la mia anima si immergeva in una vera preghiera [...] La terra mi pareva un luogo d'esilio, sognavo il Cielo...*»¹.

Teresa soppesa le realtà della sua vita terrena e quelle del cielo. Quattro fratelli e sorelle erano morti prematuramente, poi la madre. Sua sorella Paolina, che aveva scelto come sua piccola madre, entrò nel convento delle Carmelitane quando aveva solo 9 anni. Lei stessa si ammalò gravemente all'età di 10 anni. Fu guarita da un meraviglioso sorriso della Vergine. Teresa maturò rapidamente in questo modo e capì presto che **solo il buon Dio poteva colmare la sua anima.** «*Ben presto - scrive - il Signore mi faceva sentire che la gloria vera è quella che durerà eterna, e che per arrivare ad essa non è necessario compiere opere sfolgoranti, bensì nascondersi e praticar la virtù sì che la mano sinistra ignori ciò che fa la destra...*»².

Prende delle risoluzioni che avrebbe ricordato fino alla fine della sua vita: «*presi la risoluzione di non allontanare mai l'anima mia dallo sguardo di Gesù, affinché vogli in pace verso la Patria del Cielo*»³.

¹ SANTA TERESA DEL BAMBINO GESÙ (1873-1897), *Storia di un'anima*, II, 50.

² *Ibid.*, 88.

Due libri aiutarono molto Teresa a progredire. *L'Imitazione di Cristo*, che conosceva quasi a memoria. In particolare questa frase: «O Gesù! dolcezza ineffabile, trasforma per me in amarezza tutte le consolazioni della terra!»⁴. Poi, all'età di 14 anni, Teresa lesse una serie di **conferenze predicate dall'abate Arminjon** sulla vita eterna: «Quella lettura fu anch'essa una delle grazie più grandi della mia vita»⁵. Grazie a questo libro, si approfondì il suo desiderio immaginifico del Cielo, basato sulla Sacra Scrittura e sui Padri. Vi attingeva, discutendone a lungo con la sorella Céline. Ne ricopiava i passaggi per inciderli nella sua mente.

In sintesi: cari pellegrini, tutti portiamo dentro di noi la speranza confusa di una grande felicità. Ma solo Dio può prometterci il Paradiso, la felicità perfetta ed eterna, se lo amiamo quaggiù.

In pratica: come Teresa, impariamo a conoscere ciò che il buon Dio ci promette, leggendo buoni libri e ascoltando buoni consigli.

Poi **meditiamo** queste realtà nel nostro cuore, per aumentare la nostra speranza del Paradiso.

Infine, **pensiamoci** "praticamente" nelle scelte concrete che facciamo ogni giorno e nei grandi orientamenti della nostra vita.

Seconda tappa: assalire il cielo con la carità

La conversione

Come abbiamo visto, Teresa era tutta protesa verso il Cielo fin dai primi anni di vita, ma soffriva di una paura esagerata del peccato. Spesso piangeva. Eppure continuava a impegnarsi per andare avanti. Gesù stesso le venne in aiuto la notte di Natale del 1886, poco prima del suo 14° compleanno. Ricevette allora la grazia di sopportare con gioia una gravissima delusione e, rispondendo con generosità, acquistò improvvisamente una grande forza d'animo. Quale fu il risultato? «In un istante [...] Gesù fece di me un pescatore di uomini, io sentii un desiderio grande di lavorare alla conversione dei peccatori, un desiderio che mai avevo provato così vivamente... Sentii che la carità mi entrava nel cuore, col bisogno di dimenticare me stessa per far piacere agli altri, e da allora fui felice!»⁶. Ricordiamo quest'ultima frase!

Un giorno, guardando un'immagine di Nostro Signore sulla croce, notò che da una delle sue mani cadeva del sangue a terra. Decise allora di raccogliere questo sangue e di versarlo sulle anime: «Vollì dare da bere all'Amato, e mi sentii io stessa divorata dalla sete delle anime. Non erano ancora le anime dei sacerdoti che mi attraevano, ma quelle dei grandi peccatori, bruciavo dal desiderio di strapparli alle fiamme eterne...»⁷.

Prega per Pranzini, un criminale condannato a morte: «Vollì a qualunque costo impedirgli di cadere nell'inferno»⁸. E ottenne la sua improvvisa conversione! Questa nuova sete la liberò dalle paure, dagli scrupoli, dalle lacrime...

⁴ *De Imitatione Christi*, XXVI, 3.

⁵ SANTA TERESA DEL BAMBIN GESÙ (1873-1897), *op. cit.*, 138.

⁶ *Ivi*, 134.

⁷ *Ibidem*.

⁸ *Ivi*, 135.

L'ingresso nel Carmelo

Teresa era infiammata dal desiderio di entrare nel Carmelo. Ma aveva solo 15 anni! Si recò dal Papa per chiedere una dispensa... E le fu concessa. Scrive il segreto del suo ingresso nel Carmelo: «*Sono venuta per salvare le anime, e soprattutto a pregare per i sacerdoti*»⁹.

Dal 9 aprile 1888 fino alla sua morte, suor Teresa di Gesù Bambino ha vissuto la vita di una monaca carmelitana. Una vita di preghiera, molto regolare, penitente, nascosta, praticamente senza eventi esterni; le cose più belle avvenivano all'interno. Dio ha permesso che la vita di Teresa diventasse molto conosciuta perché potesse essere data come guida, medico, sorella maggiore a innumerevoli anime.

La piccola via

Il Signore accolse l'offerta di Teresa. Le permise di affrontare molte prove e lei si rese conto di quanto fosse piccola, così si affidò completamente a Gesù. **Compie alla perfezione i suoi doveri di stato, pratica la carità in ogni occasione** (piccoli servizi nascosti, ecc.), si preoccupa di rimanere umile (ad esempio, senza mettersi in mostra) e, a poco a poco, **suor Teresa scopre la sua piccola via**, un'ampia dottrina della vita spirituale, che insegnerà alle novizie quando le verranno affidate.

Teresa si abbandona completamente all'amore misericordioso di Dio: «*Mio Dio! Trinità beata, desidero amarvi e farvi amare, lavorare per la glorificazione della santa Chiesa, salvando le anime che sono sulla terra e liberando quelle che sono nel Purgatorio. [...] Desidero essere santa, ma sento la mia impotenza e Vi domando, o mio Dio, di essere voi stesso la mia santità. [...] Dopo l'esilio della terra, spero di venire a godervi nella patria, ma non voglio ammassare dei meriti per il cielo, voglio lavorare solo per vostro amore, con l'unico scopo di farvi piacere, di consolare il vostro Sacro Cuore e di salvare anime che vi ameranno eternamente*»¹⁰.

In sintesi: la "piccola via" si può riassumere in tre fasi:

1. **Dio Amore** ci fa il dono di amare Lui e i nostri fratelli.
2. **Dio Padre** attende e accoglie ogni nostro gesto e pensiero d'amore.
3. **Dio Misericordioso** conosce i nostri buoni desideri e le nostre debolezze. Ama perdonarci. Sa come far sì che le nostre cadute servano al nostro avanzamento attraverso l'umiltà; i nostri pentimenti ottengano grazie per gli altri.

In pratica: possiamo camminare sulla **piccola via** di Teresa.

Crediamo nell'amore di Dio per noi e per ogni persona.

Cogliamo le occasioni concrete per amare: un sorriso, una parola gentile, un servizio...

Non lasciamoci mai scoraggiare dalle nostre cadute.

⁹ *Ivi*, 195.

¹⁰ EADEM, *Atto d'offerta all'Amore Misericordioso di Dio*.

Terza tappa: ottenere il Paradiso attraverso la fede

A partire dalla Pasqua del 1896, Teresa si ammala gravemente di tubercolosi ed entra in una grande prova interiore che durerà fino alla sua morte: la notte della fede. *«Gesù mi ha fatto sentire che esistono davvero anime senza fede [...]. Ha permesso che l'anima mia fosse invasa dalle tenebre più fitte, e che il pensiero del Cielo, dolcissimo per me, non fosse più se non lotta e tormento...»*¹¹.

Come reagì la giovane carmelitana? All'esterno, era più gentile e caritatevole che mai, senza mostrare nulla delle sue sofferenze interiori. Dentro di sé, combatteva vigorosamente con atti di fede: *«Credo di aver compiuto più atti di fede da un anno, che non in tutta la vita»*¹².

D'altra parte, era sempre più posseduta dall'amore di Dio e affascinata dalla comunione spirituale tra tutte le anime. Sprofondò nell'amore disinteressato: *«che tutti coloro i quali non sono illuminati dalla fiaccola limpida della fede, la vedano, finalmente... Gesù, se è necessario che la tavola insozzata da essi sia purificata da un'anima la quale vi ama, voglio ben mangiare sola il pane della prova fino a quando vi piaccia introdurmi nel vostro regno luminoso. **La sola grazia che vi chiedo è di non offendervi mai!**»*¹³.

Grazie alla sua fiducia nell'Amore di Dio, superò completamente la prospettiva del giudizio. Non voleva preoccuparsi di se stessa: *«Oh, come sarei felice se, andando in Purgatorio, potessi liberare altre anime, soffrire al loro posto, perché allora farei del bene, libererei dei prigionieri»*. Infine, ci ha espresso il suo ultimo desiderio con questa famosa frase: *«Sì, voglio passare il mio cielo a fare del bene sulla terra»*¹⁴.

Suor Teresa di Gesù Bambino morì il 30 settembre 1897 dicendo: *«Mio Dio, Vi amo»*.

In sintesi: Teresa ha continuato a credere nell'Amore fino al cuore della sua prova di fede.

In pratica: con Teresa, **perseveriamo** nella fede fino alla fine.

Siamo sempre **gioiosi a causa di Dio** che ci ama.

Offriamo le nostre sofferenze, che **purificano l'anima** più del fuoco del Purgatorio.

Stimiamo i nostri fratelli e perdoniamo: **faremo nascere anime** per il Cielo.

Conclusione

Il desiderio del cielo è stato davvero il principio guida della vita di Santa Teresa di Lisieux. Con questo obiettivo, studiò e poi si impegnò nella vita religiosa. Andò avanti affidandosi sempre più a Dio. La pioggia di grazie che non ha mai smesso di ricevere è la prova del suo successo.

¹¹ EADEM, *Storia di un'anima*, 276.

¹² *Ivi*, 279.

¹³ *Ivi*, 277.

¹⁴ *Ivi*, Epilogo.

Bibliografia

- SANTA TERESA DI LISIEUX, *Opere complete. Scritti e ultime parole*, Libreria Editrice Vaticana, 2010.
- BLAISE ARMINJON , *Thérèse de Lisieux et l'Au-delà*, Desclée de Brouwer 1996.
- GABRIEL ARMINJON, *Charles Arminjon. Ce prêtre qui inspira Thérèse de Lisieux*, Beauchêne, 1972.

Citazioni

Una sola cosa voglio quando sono al Carmelo, e cioè soffrire sempre per Gesù, [...] e poi per una sofferenza sopportata con gioia quando penso che durante l'eternità si amerà meglio il buon Dio. E con la sofferenza possiamo salvare le anime. [...] Davvero, come possiamo lamentarci della sofferenza quando ne vediamo i frutti?

Non perdetevi nessuna delle spine che incontrate ogni giorno; con una di esse potete salvare un'anima.

Ciò che piace al buon Dio nella mia piccola anima è vedermi amare la mia piccolezza e la mia povertà, è la cieca speranza che ho nella sua misericordia.

Gesù non guarda tanto alla grandezza delle azioni, e nemmeno alla loro difficoltà, quanto all'amore che le fa compiere.

L'unica felicità sulla terra è sforzarsi di trovare sempre deliziosa la parte che Gesù ci dà.

La gioia non si trova negli oggetti che ci circondano, ma nell'intimo della nostra anima; la si può possedere tanto in una prigione quanto in un palazzo.

SONO TUTTE CITAZIONI DI SANTA TERESA DI GESÙ BAMBINO